

29.11.2006 - [NEWS]

ALLE POSTE LA SICUREZZA E' UN OPTIONAL

Il Segretario provinciale Slc Cgil, settore Poste, analizza la situazione di emergenza venutasi a creare all'interno di Poste italiane.

*"Non è tollerabile che un'Azienda delle dimensioni di Poste Italiane spa con oltre 150.000 dipendenti e che, con l'ultimo bilancio approvato, ha distribuito all'azionista di riferimento (Ministero del Tesoro) dividendi per oltre **trecentomilioni di euro**, non sia oggi nelle condizioni di spendere 10 Euro per sostituire un pneumatico usurato al motorino utilizzato quotidianamente dal portalettere per consegnare la corrispondenza, il quale è costretto a lavorare utilizzando un mezzo che non rispetta le regole del codice della strada e con seri rischi per la propria personale incolumità".*

Questo lo sfogo di Carmelo **Stancampiano**, Segretario Provinciale SLC-CGIL settore poste e RLS (Responsabile Lavoratori per la Sicurezza).

"L'incidente alla Umbria oli di Campello sul Clitunno (PG) - continua l'esponente della CGIL - con la morte di quattro operai, è solo l'ultimo tragico episodio di un lungo elenco (circa 1200 casi ogni anno) di morti bianche in Italia. Un dato assolutamente inquietante e che dimostra la leggerezza e la superficialità con cui molte Aziende, sia pubbliche che private, trattano i temi inerenti la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro".

Anche in Poste S.p.A., nonostante i brillanti risultati economici degli ultimi tre anni con ricavi boom e Bilancio in attivo, si è fatto davvero poco per raggiungere standard di sicurezza a livello europei.

"A cominciare dagli uffici lay-out - denuncia Stancampiano - che sono del tutto privi di ogni barriera protettiva, senza bussole o doppie porte e che quindi lasciano il personale in balia dei rapinatori di turno spesso tossicodipendenti che, pur di procurarsi la dose quotidiana, sono pronti a tutto.

Più volte - continua il Segretario Provinciale SLC-CGIL settore Poste - abbiamo chiesto all'Azienda di provvedere, almeno per gli uffici che si trovano in zone particolarmente a "rischio", ad un presidio armato fisso, ma la risposta è sempre stata negativa perché il presidio costa troppo.

Non vorremmo, che ci debba scappare il morto, come spesso accade in Italia, prima che qualcuno decida di prendere gli opportuni provvedimenti".

Per non parlare del settore recapito, dove la situazione è davvero un disastro.

"La legge, dichiara ancora il sindacalista della CGIL, prevede che i motorini utilizzati dai portalettere per consegnare la posta, ogni tre-quattro mesi devono essere sottoposti a verifiche e revisioni.

Ci risulta, invece, che molti di questi mezzi, utilizzati da circa un anno, non sono mai stati controllati dalle officine meccaniche convenzionate. E giornalmente si registrano infortuni sul lavoro che fortunatamente, fino ad oggi, non hanno avuto conseguenze gravi.

Se un motorino ha una ruota liscia o un freno usurato -segue Stancampiano - non ci sono soldi per le riparazioni e allora le alternative sono due: o il postino si rassegna a consegnare la posta con un mezzo a rischio, oppure deve provvedere con un mezzo di proprietà".